

Le infrastrutture È polemica sullo scalo

Aeroporto al palo la sfida di Sica

Il sindaco di Pontecagnano scrive alla società consortile «Enorme preoccupazione»

Da una parte il sindaco di Pontecagnano Ernesto Sica, dall'altra il presidente del consorzio aeroporto Antonio Fasolino. Da una parte l'ex assessore regionale defenestrato dal governatore Caldoro e coinvolto nell'inchiesta romana sulla P3 con l'accusa di avere preparato un dossier fasullo contro lo stesso Caldoro, all'epoca ancora aspirante candidato alla presidenza della Regione; dall'altra il segretario provinciale del Nuovo Psi, l'uomo più vicino al governatore in provincia di Salerno. In mezzo l'aeroporto Costa d'Amalfi, più comunemente conosciuto come l'aeroporto di Pontecagnano, guarda caso il comune amministrato da Sica. Ebbene, forte proprio delle competenze territoriali, il sindaco del municipio picentino ha preso carta e penna e ha scritto al presidente del consorzio invocando «un incontro urgente al fine di poter discutere le varie problematiche sottese all'iniziativa aeroporto». L'obiettivo - recita la missiva - è «intavolare una proficua discussione e un aperto confronto sulla disponibilità dell'ente, peraltro già manifestata in precedenza, all'eventuale ricapitalizzazione delle quote consortili, fermo restando la necessità di affrontare la problematica relativa al contenzioso pendente».

Di soldi alla società consortile il Comune di Pontecagnano ne deve parecchi, almeno 1,4 milioni di euro, più volte evidenziati dallo stesso consorzio anche attraverso decreti ingiuntivi. Sica - ch'è stato anche presidente del consorzio maturando contemporaneamente debiti da sindaco - si dice oggi disposto a partecipare alla ricapitalizzazione, ma non lesina attacchi e frecciate velenose al management dello scalo: «In considerazione della stasi in cui versa l'iniziativa aeroporto - scrive l'ex assessore regionale nella lettera inviata anche ai presidenti della società di gestione Maiese, della Camera

di commercio Arzano e della Provincia Iannone e a tutti i consiglieri delle autorità rappresentate - mi corre l'obbligo di rappresentarvi l'enorme preoccupazione che essa desta per la comunità che rappresenta, sul cui territorio insiste l'infrastruttura. Infatti, è di solare evidenza quanto importante sia, per i cittadini e per le imprese, lo sviluppo dell'aeroporto, sia in termini diretti che nell'indotto, in settori strategici quali il turismo e le produzioni agricole, di cui la nostra pianura è leader mondiale».

In attesa di capire se il Comune di Pontecagnano regolarizzerà o meno la sua posizione economica, la Camera di commercio ha approvato l'asestamento del bilancio preventivo 2013 con tante voci relative all'aeroporto. L'investimento - l'ultimo in ordine di tempo - è di 360 mila euro per la liquidazione del contributo in conto esercizio a favore della consortile. Da un disavanzo previsto di 740 mila euro, l'aggiornamento del conto preventivo dell'ente camerale ha portato a un avanzo che sfiora 1,5 milioni. Ad avere contribuito alla riorganizzazione degli equilibri finanziari della Camera di commercio sono state principalmente due voci: da un lato il contenimento dei costi della macchina istituzionale, ovvero del costo della rappresentanza, sceso di 30 mila euro. E dall'altro una diversa distribuzione delle risorse per gli interventi economici. Se da un lato sono diminuite le spese per le cariche interne all'ente, come accaduto con l'azzeramento dei compensi per i membri delle aziende speciali, gli investimenti per gli interventi di promozione economica sono stati incrementati di 70 mila euro. Con una parallela sforbiciata ai contributi per le manifestazioni fieristiche. Rientrato anche l'allarme di una forte riduzione dei versamenti delle aziende per le quote camerale, lanciato nel primo consiglio camerale di luglio dal collegio dei revisori. Il crollo previsto del 5 per cento - superiore al milione di euro - s'è ridotto di oltre la metà.



Il retroscena
Duello con Fasolino aspettando il processo P3

al fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debiti Il Comune di Pontecagnano deve alla società consortile dell'aeroporto 1,4 milioni di euro di arretrati

«Privilegiare chi garantisce più lavoro»

La privatizzazione

Centrale del Latte Buono (Cisl): ci coinvolgano nella valutazione

Privilegiare l'offerta che garantisce il mantenimento dei livelli occupazionali, come anche il quello dell'attività produttiva in loco. Lo chiede Matteo Buono, segretario provinciale della Cisl, all'indomani della presentazione delle cinque offerte pervenute per l'acquisto delle azioni della centrale del latte. Anche a nome di Cgil e Uil, il segretario provinciale lancia un appello a Palazzo di città affinché «coinvolga le organizzazioni sindacali nella fase di valutazione delle offerte». Cinque proposte consegnate giovedì, termine ultimo di presentazione, quasi contestualmente al ricorso presentato al Tar dai 41 lavoratori con il quale si chiede l'annullamento del bando pubblico per la vendita. Con il ricorso si contesta all'amministrazione, come spie-

ga Vincenzo Lisanti, Rsu Uila, di «aver disatteso alle indicazioni contenute nella deliberazione del Consiglio comunale», con la quale si dava il via libera alla privatizzazione, che «fissava precisi obblighi contrattuali per il mantenimento dei livelli occupazionali e del sito produttivo». Contestato anche «il mancato rispetto dell'articolo 78 del contratto collettivo nazionale che prevede la trasmissione della documentazione alle rappresentanze sindacali». Fra i potenziali acquirenti colossi come Granarolo, Parmalat e Newlat, la campana Ima srl e la coop Latte Sele, capofila della cordata di imprenditori locali. Il prezzo a base d'asta per la municipalizzata è 12 milioni e 700 mila euro (la società ha un capitale sociale di 4,1 milioni di euro, un fatturato di

21 milioni di euro e 200 mila euro di utile netto nel 2012) e l'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa. Da qui le preoccupazioni di Cgil, Cisl e Uil: «In questa fase - commenta Buono - la principale preoccupazione della Cisl, come delle altre organizzazioni sindacali, è che vengano privilegiate le offerte con i requisiti per il mantenimento dei livelli occupazionali, investimenti a media e lunga durata, volontà di tenere a Salerno l'attività produttiva». «Il Comune - aggiunge - è ancora in grado di coinvolgere i sindacati garantendo loro la partecipazione alla fase di valutazione delle offerte che confermano quanto sia appetibile l'azienda». Spera poi in tempi brevi per la sentenza del Tar: «L'auspicio è che in tempi rapidi si possa conoscere il giudizio del Tar, onde evitare lungaggini che possono ripercuotersi sulla tranquillità dei lavoratori». Intanto, in attesa della sentenza, le rappresentanze sindacali aziendali si riuniranno lunedì per fare il punto della situazione.

Il ricorso

«Speriamo che il Tar si pronunci sul bando in tempi brevi»

La Regione Serviranno a coprire i debiti maturati dal 1988 ad oggi

Sbloccati tre miliardi. Caldoro: «È la svolta»

Un terzo dei fondi destinato a imprese e istituzioni della provincia di Salerno

Gerardo Ausiello

Arrivano tre miliardi di euro (uno per la provincia di Salerno) per pagare le imprese e saldare vecchi debiti della sanità e dei trasporti. Fatture inevase che in certi casi risalgono addirittura al 1988. Le risorse non piovono dal cielo. Nelle prossime ore, infatti, la Regione firmerà un contratto con il ministero del Tesoro che prevede il ricorso a nuovi debiti per estinguere quelli del passato. Ma quali sono, allora, i vantaggi dell'operazione? Si pagheranno meno interessi, si darà una boccata d'ossigeno all'economia del territorio e soprattutto non si aumenteranno le addizionali Irap e Irpef (anche se le aliquote in Campania sono già oltre il massimo). «È un intervento di cui ci facciamo carico interamente - spiega il presidente della Regione Stefano Caldoro - il governo ci ha fornito solo gli

strumenti normativi per procedere in questa direzione».

Il riferimento è al decreto legge 35, noto come «salva-imprese», che autorizza appunto le Regioni a chiedere una sorta di prestito a lungo termine per onorare gli impegni con fornitori e creditori. A differenza di Piemonte, Lazio, Sicilia e Calabria, però, «non abbiamo messo le mani nelle tasche dei cittadini», chiarisce l'ex ministro socialista. Sulla carta la manovra, per la quantità di fondi messi in campo, equivale a 3,5 punti di Pil, il prodotto interno lordo, ovvero l'indice che misura la ricchezza di un territorio. «Queste, almeno, sono le previsioni. Ma non sappiamo quello che accadrà davvero - osserva Caldoro, d'intesa con il capodipartimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali di Palazzo Santa Lucia, Salvatore Varriale - Il nostro obiettivo è trasformare il più possibile queste risorse in ricchezza per le imprese, i lavoratori e le famiglie. Una cosa, comunque, è certa: in Campania non sono mai arrivati tanti soldi tutti insieme». Dopo tre anni di rigore, insomma,



potrebbe iniziare la fase della ripresa e della crescita, anche se molto dipenderà dalla capacità delle imprese di reinvestire gli introiti sul territorio.

C'è, però, un problema tecnico da risolvere. I fondi verranno trasferiti tutti, tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2014, alla Regione che li girerà direttamente alle aziende o

li passerà agli enti locali. Ma, poiché si tratta di ingenti risorse, la manovra peserà sui tetti del patto di stabilità: «Il paradosso è che, pur avendo a disposizione liquidità, rischiamo di non poter pagare a causa dei vincoli del patto», avvertono Caldoro e Varriale. Da qui il pressing della giunta campana sul governo per ottenere una deroga alle

Governatore
Stefano Caldoro
presidente della Regione Campania

rigide regole fissate dallo Stato e dall'Europa: «Se si fosse applicato, come suggerito da noi, il modello adottato in Spagna, che prevede una centrale unica di pagamento a livello nazionale, queste difficoltà sarebbero state superate». Gli uffici di Palazzo Santa Lucia hanno in ogni caso pronto un piano alternativo: «Una parte dei pagamenti sono già stati previsti mentre cercheremo di spalmare la restante quota tra il 2013 e il 2014 in modo da non sfiorare i vincoli del patto di stabilità». Così si sblocca finalmente lo stallo che negli ultimi anni era diventato insostenibile. «Basti pensare - dice Varriale - che nel 2010 la Regione non poteva entrare in banca perché non aveva alcuna credibilità e ogni anno accumulava un deficit di 500-600 milioni. Oggi, invece, siamo più solidi e affidabili». Il primo atto di questo percorso, nel 2010, fu l'approvazione del piano di stabilizzazione finanziaria: una sorta di programma a lungo termine con tagli, risparmi, accorpamenti e investimenti. «Fummo i primi a muoverci lungo questa strada - sottolinea Caldoro - Ora il modello Campania è stato adottato per certi aspetti anche da altre Regioni, come Piemonte, Puglia e Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

I CONTROLLI

Lotta alla prostituzione mille euro di multe

Pattuglie di vigili urbani in via Wenner, sulla zona industriale. Una prostituta dovrà pagare un verbale di cinquecento euro. Stessa sanzione per un cliente proveniente da un comune limitrofo.

LA PROTESTA

Cani randagi a Fratte falso allarme

Insistenti segnalazioni della presenza di cani randagi nel quartiere Fratte. Gli agenti di polizia municipale, insieme ai volontari della Lega per la Difesa del Cane, si sono recati in via Carlo Gatti, dove i residenti lamentavano il gironzolare degli animali incustoditi. Ma sul posto, malgrado un'intensa verifica, non è stato rinvenuto nessun cane.

L'EVENTO

La Borsa del Turismo nella Salerno antica

La XVI edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, che quest'anno si svolge per la prima volta nel sito Unesco di Paestum, tra il Parco Archeologico, il Museo Nazionale e la Basilica Paleocristiana, sarà presentata nel corso di una serata-evento, martedì 5 novembre, a partire dalle 18, nel cuore della Salerno Longobarda, tra il Complesso monumentale, la chiesa di San Pietro a Corte e il recuperato Palazzo Fruscione, in pieno centro storico.

I SERVIZI

Pensioni alle Poste da oggi si riscuote

Pagamento delle pensioni, a partire da oggi, negli uffici postali di Salerno e provincia. Considerata l'affluenza che caratterizza il primo giorno del mese, e in concomitanza con la riscossione delle pensioni in una giornata post-festiva e pre-festiva, Poste Italiane ha stabilito che oggi gli uffici postali restino aperti fino alle 12,35. I pensionati che hanno accreditato il rateo sul libretto di risparmio o sul conto BancoPosta, potranno inoltre utilizzare le carte presso gli sportelli automatici Postamat, operativi su tutto il territorio nazionale.